

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

5 LUGLIO

Giornale di Sicilia

FINANZE PUBBLICHE. Da rivedere pure le «partecipate»

Comiso, revisione della spesa Atti da consegnare entro il 30

COMISO

●●● Entro il 31 luglio il Comune di Comiso dovrà inviare a Roma, al ministero dell'Interno, la documentazione aggiuntiva richiesta dalla commissione ministeriale che si sta occupando del dissesto del comune di Comiso. La commissione ha chiesto al comune il rispetto di alcuni parametri indicativi. Il Comune, tra l'altro, dovrà dimostrare di aver ridotto del 20 per cento, nel triennio, i costi per i servizi. «Stiamo rivedendo tutti i servizi forniti dal Comune - spiega l'assessore al Bilancio, Gaetano Gaglio - di certo questo è un parametro che non sarà facile rispettare». Il Comune dovrà anche rivedere la sua posizione nelle società partecipate: potrà mantenere solo le società che forniscono servizi essenziali ed un'altra eventuale. Comiso, attualmente, è socio della Soaco (la società di gestione dell'aeroporto), della Fondazione Bufalino, del Consorzio Valle dell'Ippari, della Sogevi e, con una quota minima, della Sosvi. Ha già lasciato le quote di partecipazione nel consorzio universitario. «Chiederemo al consiglio comunale - aggiunge Gaglio - la revisione delle società partecipate». Il vicesindaco vuole fare in fretta: «Gli uffici stanno lavorando. Vorremmo inviare tutta la documentazione entro il 15 luglio».

Intanto, i capigruppo di opposizione, Maria Rita Schembari e Dante Di Trapani (Pdl e Comiso Vera) hanno segnalato le difficoltà dell'ufficio tributi. Parlano di «cattiva gestione delle politiche del personale, fondata sull'approssimazione e sull'abbandono quasi totale degli uffici maggiormente sollecitati dal pubblico». In più, nell'ufficio è stato eliminato il Pos che permetteva di pagare velocemente. (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

La Sicilia

LE CRITICHE DI UNA PAGINA SOCIAL SULL'ASSENZA DI SEGNALETICA A RAGUSA

«Scusi, dov'è l'aeroporto di Comiso?»

LUCIA FAVA

COMISO. "Where is Comiso Airport? ". A chiederselo, sono Manè Occhipinti, Mario Visaloco, Piero Ranaldi, Giovanni Impoco e Alberto Giurato, amministratori di "Fly Comiso", uno dei gruppi più prolifici tra quelli nati sui social network e interamente dedicato allo scalo comisano. Gruppo in cui trovano spazio anche i commenti dei suoi quasi 8 mila membri. E sono principalmente due le critiche raccolte negli ultimi mesi: il regime monopolistico praticato da Alitalia per la tratta Comiso-Linate e lo scarso interessamento di un Comune, quello di Ragusa, che proprio dall'apertura dello scalo sta traendo grossi benefici in termini di presenze turistiche (si parla di un più 65 %).

«Ci chiediamo perché mai – si domandano i 5 amministratori che, presto, daranno vita a un comitato – non vi sia nessuna segnaletica che riguardi l'aeroporto, neppure da Marina di Ragusa. Cosa si sta aspettando a provvedere? Già molti supermarket e ristoranti della zona iblea si sono adeguati con messaggi vocali e menù in doppia lingua. Chi non si sta adeguando è proprio il Comune di Ragusa che quest'anno introiterà una cifra ben più cospicua della tassa di soggiorno. Ed è proprio la tassa di soggiorno che ci auguriamo al più presto venga in gran parte destinata per incentivare le compagnie aeree ad aumentare quelle tratte che potrebbero portare ancora più turisti sull'area Iblea».



L'AEREOPORTO DI COMISO

Altra nota dolente riguarda la mobilità interna, con l'unico collegamento con Milano affidato ad Alitalia, «i cui prezzi spiegano i 5 amministratori – sono esorbitanti a fronte di percentuali di riempimento del tutto modeste». «L'apoteosi dell'assurdo – aggiungono – si verifica quando la stessa Alitalia propone prezzi in offerta che spesso, però, sono il triplo rispetto quelli operati su Catania». Da qui, l'invito alla Soaco a individuare qualunque altra compagnia che possa rompere questo "regime di monopolio".

La Sicilia

CALCIO PROMOZIONE

Il nuovo Comiso riparte da Cinnirella



IL CINNIRELLA IN AZIONE

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Giovanni Cinnirella vestirà la maglia verdearancio anche nell'edizione 2014-15 del campionato di Promozione. L'attaccante comisano ha raggiunto l'intesa col presidente Luigi Mascara e rappresenta il primo ingaggio del nuovo Comiso, fortemente voluto dal tecnico Peppe Carbonaro. E' stato quest'ultimo a confermare la fumata bianca tra Cinnirella e il presidente Mascara. Altri due comisani potrebbero raggiungere l'accordo nei prossimi giorni, si tratta dei fratelli Mirko e Danilo Gurrieri, il primo centrocampista e l'altro portiere. «Ho espressamente richiesto al presidente Luigi Mascara tre giocatori d'esperienza per ricoprire i ruoli cardine del portiere, del centrocampista di mezzo e del centravanti – ha dichiarato Carbonaro -. Cinnirella e i fratelli Gurrieri vanno considerati la prima scelta. Sono comisani e giocatori d'esperienza, non hanno bisogno di presentazione perché sono molto conosciuti dagli sportivi verdearancio. Cinnirella, dopo un anno di fermo per infortunio, è tornato a giocare l'ultimo mese dell'ormai scorsa stagione, segnando quasi un gol a partita e dimostrando di aver superato i postumi dell'infortunio. E' un attaccante puro che farà bene come sempre ha fatto. Ritengo che con lui abbiamo risolto il problema della prima punta. Coi fratelli Gurrieri mi risulta che non c'è ancora l'accordo definitivo ma non penso ci saranno problemi».

Danilo Gurrieri, l'anno scorso al Santa Croce, ha girovagato per qualche anno tra varie formazioni iblee. Se dovesse accordarsi con Mascara si tratterebbe di un ritorno al Comiso. Per Mirko Gurrieri, di fatto sempre in verdearancio tranne un paio di brevi parentesi, sarebbe una conferma rispetto all'ultimo campionato. Il tecnico Carbonaro, per la seconda punta, ha interpellato Angelo Tumino che però non sembra intenzionato ad accettare le proposte del Comiso per motivi, sembra, di lavoro. Dovrebbero arrivare al Comiso invece il centrale difensivo Saro Iapichino, il jolly difensivo Giovanni Rotondo e il difensore esterno Alex Dipasquale, oltre all'attaccante Roberto Pcorari, l'anno scorso all'Acate. Tutti giocatori graditi a Carbonaro che sono stati contatti – o lo saranno in queste ore – dal presidente Luigi Mascara. Altro giocatore "sponsorizzato" da Carbonaro è il centrocampista Ivan Carnemolla, mentre si tenterà di convincere anche Giovanni Giallongo. Dallo Junior Vittoria dovrebbe arrivare il blocco degli juniores, soprattutto i nati nel 1997. Intanto il dirigente Salvatore Giallongo ha fatto sapere che potrebbe defilarsi se non sarà allargata la base societaria allo stato piuttosto ristretta.

«TEMPO SCADUTO, FINANZIAMENTI A RISCHIO»

Ragusa-Catania, la senatrice Padua interpella il ministro

Società. E' stata costituita per raggruppare le imprese dell'appalto

Dopo l'intervento dei parlamentari del Movimento 5 Stelle, avvenuto nei giorni scorsi, anche Venerina Padua del Partito Democratico interviene sul raddoppio della Ragusa – Catania chiedendo di conoscere, attraverso un'interrogazione che da senatrice pone al ministro delle Infrastrutture, quasi siano i tempi previsti per l'emanazione degli atti idonei a dare esecutività al progetto definitivo, con particolare riferimento ai pareri degli enti interessati.

La Padua chiede di conoscere quale sia l'arco temporale previsto per l'avvio definitivo del progetto esecutivo. "Nell'atto ispettivo firmato da più colleghi del Pd – spiega la senatrice Padua – chiediamo di sapere se il ministro è a conoscenza delle più recenti evoluzioni inerenti alla firma della convenzione soprattutto alla luce della considerazione che un rinvio della stipula oltre la data del 30 giugno scorso potrebbe causare la perdita dei finanziamenti pubblici prorogati dalla decisione del Cipe del 17 dicembre 2013".

Nell'interrogazione, Padua fa riferimento, tra l'altro, alla conferenza stampa svolta il 3 maggio scorso presso il Comune di Ragusa in cui si è data comunicazione dell'aggiudicazione da parte del ministero delle Infrastrutture dell'affidamento in concessione per la realizzazione del raddoppio delle strade statali 194 e 154, con le imprese affidatarie del progetto esecutivo.

Inoltre è stato appurato che il progetto relativo alla Ragusa-Catania avrebbe un costo di circa 899 milioni di euro, dei quali circa 367 provenienti dal settore pubblico così suddivisi: poco più di 49 milioni di euro dall'Anas, 100 milioni di euro dalla legge obiettivo, quasi 218 milioni di euro da risorse economiche del Fondo per le aree sottoutilizzate riaccreditati dal Cipe alla Regione Siciliana con scadenza 30 giugno 2014. Il resto delle risorse sarebbe reso fruibile dalle imprese private selezionate, che avrebbero 35 anni di concessione con la possibilità di imposizione di pedaggi. Intanto è stata costituita la società che raggruppa le imprese che si sono aggiudicate l'appalto.

M. B.

Gazzetta del Sud

Iniziativa di tredici senatori Pd

Raddoppio Rg-Ct: cosa manca perché il progetto sia esecutivo?

Interrogazione al ministro Lupi sulle lacune procedurali e sui tempi dell'iter

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

Sul raddoppio della Ragusa-Catania si rischia di arrivare fuori tempo massimo, per non perdere i finanziamenti nel caso in cui la convenzione che doveva essere firmata entro il 30 giugno, non sia stata realmente perfezionata. Anche perché dopo i solenni quanto ripetuti annunci, tutto sembra ancora avvolto dalle nebbie.

Tanto che la senatrice Pd Venerina Padua, insieme ad altri 13 senatori, ha presentato un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Maurizio Lupi, con richiesta di risposta urgente, per capire cosa [illegible]chi ai pareri che dovevano [illegible]rimere gli enti coinvolti per [illegible]e esecutività al progetto ed, in particolare quali siano i tempi per chiudere l'iter.

«Nell'atto ispettivo – evidenzia la senatrice Padua – abbiamo chiesto di sapere se il ministro Lupi sia a conoscenza delle più recenti evoluzioni inerenti alla firma della convenzione, soprattutto alla luce della considerazione che un rinvio della stipula oltre la data del 30 giugno scorso potrebbe causare la perdita dei finanziamenti pubblici prorogati dalla decisione del Cipe del 17 dicembre 2013».

La parlamentare nazionale democrat ha, tra l'altro ricordato che, in occasione della conferenza stampa del 3 maggio scorso al Comune di Ragusa, è stato ufficializzato che il ministero delle Infrastrutture ha affidato in concessione le opere di raddoppio delle strade statali 194 e 514 e le imprese affidatarie del progetto esecutivo.

Gli unici dati certi, allo stato, è che il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania avrà un costo di circa 899 milioni di euro, dei quali circa 367 di fondi pubblici, di cui quasi 50 milioni di euro dall'Anas, cento dalla legge Obiettivo, quasi 218 milioni dal Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), riaccreditati dal Cipe alla Regione con scadenza 30 giugno 2014. Il restante delle risorse dovrà essere messo a disposizione dalle imprese private ammesse, che nel corso dei 35 anni di concessione potranno imporre i pedaggi.



Venerina Padua ha messo in guardia dal rischio di perdita dei finanziamenti prorogati nel 2013

Mentre il cronoprogramma prevede la realizzazione del raddoppio stradale in cinque anni, dal 2014, che dovrebbe essere l'anno di avvio dei lavori, fino al completamento, fissato per il 2019. Il cantiere sarà suddiviso in sei lotti, con l'utilizzo di circa 800 operai.

«Le cifre di cui stiamo parlando – spiega infine la senatrice Padua – appaiono confermate da dati disponibili sul sito web dell'Anas, in cui si fa altresì riferimento ad un intervento che riguarda un tratto stradale interessato di 68 chilometri, con gallerie per un totale di 3.450 metri, di cui 2.750 di gallerie naturali e 700 metri di quelle artificiali, e ponti e viadotti per un totale di 4.100 metri, di cui 16 di massimo 60 metri e altri 3 di 40 metri».

Sulla realizzazione dell'opera hanno storicamente pesato le lungaggini. Infatti, il via libera al raddoppio della 514, meglio nota come "scorrimento veloce" Ragusa-Catania, era arrivato a dieci anni esatti dopo il progetto preliminare. Non a caso il 3 maggio, il sindaco Piccitto, il presidente del Comitato per la Rg-Ct, Sebastiano Gurrieri, e i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil avevano parlato, prudentemente, di passo avanti, ma non decisivo ai fini della realizzazione dell'infrastruttura.



Incertezze. Un tratto della statale Ragusa-Catania: del raddoppio si sa ancora poco

Giornale di Sicilia

INFRASTRUTTURE. A rischio i fondi comunitari

Raddoppio della Statale 514 Interrogazione della Padua

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania sempre appeso ad un filo. Per questa ragione la senatrice Venerina Padua ha presentato un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture assieme ad altri tredici senatori. «Chiediamo - afferma il parlamentare del Pd - di conoscere l'attuale stato dell'arte di questa importante opera».

I senatori chiedono di sapere i tempi previsti per l'emanazione degli atti idonei a dare esecutività al progetto definitivo, con particolare riferimento ai pareri degli enti interessati. E, soprattutto, quale l'arco temporale previsto per l'avvio definitivo del progetto esecutivo. «Nell'atto ispettivo – spiega la senatrice Padua, prima firmataria – chiediamo di sapere se il ministro è a conoscenza delle più recenti evoluzioni inerenti alla firma della convenzione soprattutto alla luce della considerazione che un rinvio della stipula oltre la data del 30 giugno scorso potrebbe causare la perdita dei finanziamenti pubblici prorogati dalla decisione del Cipe del 17 dicembre 2013». Nell'interrogazione, la senatrice Padua fa riferimento, tra l'altro, alla conferenza stampa svolta il 3 maggio scorso presso il Comune di Ragusa in cui si è data comunicazione dell'aggiudicazione da parte del ministero delle Infrastrutture dell'affidamento in concessione per la realizzazione del raddoppio delle strade statali 194 e 154, con le imprese affidatarie del progetto esecutivo. Inoltre è stato appurato che il progetto relativo alla Ragusa-Catania avrebbe un costo di circa 899 milioni di euro, dei quali circa 367 provenienti dal settore pubblico così suddivisi: poco più di 49 milioni di euro dall'Anas, 100 milioni di euro dalla legge obiettivo, quasi 218 milioni di euro da risorse economiche del Fondo per le aree sottoutilizzate riaccreditati dal Cipe alla Regione Siciliana con scadenza 30 giugno 2014. (*SM*)

Gazzetta del Sud

In provincia di Ragusa

Opere incompiute per oltre 15 mln

Interventi che potrebbero trovare risorse col decreto Sblocca Italia

RAGUSA

In provincia di Ragusa ci sono opere pubbliche incompiute pari ad oltre 15 milioni di euro, che potrebbero trovare un adeguato finanziamento nell'ambito del decreto "Sblocca Italia", emanato dal governo. Ma l'elenco delle opere considerate urgenti, che è stato trasmesso a Roma entro il 30 giugno scorso dalla Regione e dagli enti locali iblei, suscita però perplessità al vertice provinciale dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili).

Il presidente, Sebastiano Caggia, infatti, a seguito delle mancate segnalazioni da parte di diversi comuni (spiccano in particolare quelli più grossi di Modica e Vittoria) , ammette come «scorrendo l'elenco, ho la vaga impressione che la maggioranza dei sindaci iblei non abbiano raccolto l'appello lanciato dal governo nazionale che, proprio sulla base delle segnalazioni provenienti dagli enti locali, individuerà le gli interventi da finanziare per portare a termine i cantieri e consegnare alla società le opere».

Sulla base di queste considerazioni, il vertice provinciale dell'Ance ha rivolto «un appello alla nostra deputazione regionale e nazionale, affinché possano intervenire per il recupero delle somme necessarie e si pervenga, entro brevissimo, alla riapertura dei cantieri. Ricordiamo che ogni cantiere fermo o bloccato – aggiunge il presidente Caggia –, se da un lato rappresenta una ferita al tessuto urbanistico delle nostre città, dall'altro sferra un colpo micidiale alle nostre imprese ed alle nostre maestranze, che sono in cerca di opportunità ed occasioni di lavoro».

Solo Ispica ha presentato ben quattro richieste relative ad alloggi per anziani (un milione 608 mila), al palazzo dell'ex Pretura (922.237 euro), alla piscina comunale (206.582 euro) ed al campo di atletica leggera (189.374 euro). Segue lo Iacp con tre: costruzione di 18 alloggi popolari ad Acate (un milione 500 mila euro), di 12 a Ragusa (un milione 126 mila) e di 18 alloggi a Santa Croce Camerina (900 mila euro). Nell'elenco figurano anche il Comune di Comiso con il completamento della palestra (tre milioni); l'ex Provincia con la manutenzione delle strade provinciali 31 e 15 e regionale 25 (due milioni 930 mila euro), il Comune di Giarratana con il palazzetto dello Sport (un milione 498 mila); e quello di Ragusa con la casa protetta per anziani (un milione 239 mila euro). ◂ **(g.c.)**

Giornale di Sicilia

VENTESIMA EDIZIONE. Un'anteprima in piazza Libertà con molti artisti iblei

Ragusani nel Mondo, otto premiati Cerimonia di consegna il 2 agosto

●●● Il «Premio Ragusani nel Mondo» celebra la ventesima edizione e la cerimonia di consegna dei riconoscimenti si terrà il 2 agosto in piazza Libertà. Otto le storie di giovani che si affermano o sono sulla via del pieno successo all' estero, in attività diverse e luoghi disparati e lontani caratterizzano questa edizione del premio. Dal ricercatore Simone Di Martino, realizzatosi nella lontana Nuova Zelanda, al manager delle telecomunicazioni Simone Leggio, entrambi ragusani, dalla radiologa, pure ragusana, Anna Maria Spampinato, riconosciuta per i suoi meriti negli Stati Uniti, alla pozzallese Anna Favella, attrice emergente del cinema italiano ricca di fascino e talento, dall'ingegnere aereo spaziale Vincenzo Paradiso, modicano, manager di punta dell'Esa, al giornalista, scrittore e film maker Mauro Aprile, sciclitano, ed ancora dall'operatore e esperto di politiche migratorie Giovanni Vaccaro, comisano e da tempo residente in Perù, al ragusano Thomas Iacono, manager e consulente di alta finanza affermato negli Stati Uniti. Non poteva mancare un premio speciale per la società sportiva Virtus Eirene Passalacqua, protagonista di un campionato esaltante nella massima serie del basket femminile. Sarà ancora all' insegna della gioventù l'altra grande novità della ventesima edizione, una speciale serata di anteprima che animerà Piazza Libertà, già il giorno prima, attraverso un'esplosione di suoni, ritmi e danze ad opera di giovani talenti iblei, diretti e coordinati dal maestro Peppe Arezzo. Artisti già affermati come i componenti della sua orchestra e della band dell'Onorata Società, i cantanti Giovanni Caccamo, Giovanni Soulcè Arezzo, Lorenzo Vizzini, Luigi Fronte, Mario Scucces, Rachele Amenta, Giuliana Cascone, la show girl Erika Iacono, le scuole di danza del Masd e della Mila Plavsic, l'attore cabarettista Massimo Leggio, i ballerini Giovanni Insaudo e Ermanno Sbezzo. «Due giornate ricche di spettacolo e di contenuti - dichiara il presidente dell'Associazione Ragusani nel Mondo, Franco Antoci - che animeranno le prime serate agostane di Ragusa». (*GN*)



Franco Antoci

Giornale di Sicilia

L'iniziativa

«No» unanime alla soppressione del Tar di Catania



Giovanni Iacono

●●● La Consulta dei Presidenti dei Consigli Comunali della provincia di Ragusa, accogliendo la proposta dell'ANCI Sicilia, ha presentato un ordine del giorno per i rispettivi Consigli contro la soppressione della sezione distaccata del TAR di Catania prevista a decorrere dal 1 ottobre. «Tutte queste finte riforme - dice il presidente del consiglio comunale di Ragusa, Giovanni Iacono - stanno complicando la vita ai cittadini, altro che semplificazione o riduzione di costi. Quando si chiude una sezione del Tar, che è tra le maggiori d'Italia, e si costringono i cittadini ad andare a centinaia di chilometri di distanza, e su strade borboniche, il risultato sarà solo quello che in tanti rinunceranno ai propri diritti perchè i costi a loro carico aumenteranno ulteriormente. Può darsi che sia questo l'obiettivo: ridurre i pochi presidi di legalità e ridurre lo stato di diritto ad una mera enunciazione formale». La giunta comunale di Vittoria intanto ha provveduto, mercoledì, a deliberare un atto in cui si impegna «ad assumere ogni iniziativa utile presso le istituzioni competenti per contrastare la soppressione della sezione staccata di Catania del Tribunale amministrativo regionale della Sicilia».

La Sicilia

La Giunta delibera contro l'abolizione del Tar

Il punto. Il documento sarà trasmesso al governo affinché si eviti il "black out" nella giustizia amministrativa

NADIA D'AMATO

La Giunta municipale ha deliberato un ordine del giorno contro la soppressione della sezione staccata del Tar di Catania. Il documento impegna il Sindaco e l'Amministrazione Comunale «ad assumere ogni iniziativa utile presso le istituzioni competenti per contrastare la soppressione della sezione staccata di Catania del Tribunale amministrativo regionale della Sicilia»; auspica che «la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in sede di conversione in legge del decreto, voglia rivalutare la misura, escludendo la sezione staccata di Catania dall'eventuale soppressione che dovesse essere disposta per le altre sezioni staccate di Tar»; dispone «che la delibera venga trasmessa al Presidente della Repubblica, ai presidenti di Camera e Senato, ai presidenti delle commissioni Affari istituzionali di Camera e Senato, alla presidenza del consiglio dei Ministri e al presidente della Regione siciliana».

«Ritengo assurdo - ha dichiarato il sindaco, Giuseppe Nicosia - che si sopprima un ufficio che ha eliminato i tempi lunghi della giustizia amministrativa, e che da qualche anno lavora con celerità, per andare ad ingolfare la sede di Palermo, che tra l'altro si trova ad una distanza siderale da Vittoria e da tutto il sud-est della Sicilia. Paradossalmente, per un avvocato, è più semplice recarsi a Roma per una causa davanti alla Corte di Cassazione che andare a Palermo per una causa al Tar. La soppressione della sezione staccata di Catania comporterà un notevole aggravio di costi per chi chiede giustizia amministrativa».



Anche il Comune di Vittoria ha partecipato all'assemblea svoltasi ieri nella sede del Tar etneo. Per il Comune, e anche in rappresentanza dell'Avvocatura pubblica, la dirigente dell'ufficio Avvocatura dell'Ente, Angela Bruno, ha preso parte al vertice. Contro la soppressione del Tar etneo si è pronunciata anche l'Ance, pronta a citare per danni lo Stato, invitando le associazioni imprenditoriali a fare altrettanto.

Non è un caso che sia proprio l'associazione dei costruttori edili a promuovere per prima la più agguerrita battaglia contro questo provvedimento, perché determinerebbe un "black out" della giustizia amministrativa, a cui le imprese ricorrono più di frequente in caso di appalti. Con un arretrato di 54.000 ricorsi pendenti e 3.334 nuovi ricorsi nel solo 2013, il Tar di Catania è il terzo d'Italia (dopo Roma e Napoli) e sostiene un carico di lavoro maggiore di quello di Palermo.

La Sicilia

CROCETTA: I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI NON INCIDERANNO SUL BILANCIO

Parifica conti, la Giunta non decide la commissione aggiornata a martedì

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Nella giornata di ieri non è pervenuta alla commissione Bilancio l'attesa delibera di Giunta sulla parificazione dei conti del 2013. Tuttavia questa sarebbe stata varata senza tenere conto dei suggerimenti della Corte dei Conti. Una delibera propedeutica all'esame della manovra ter. Anche per questa si attendono indicazioni dal governo, sulla base dei suggerimenti della Corte dei Conti: certezza delle copertura. Talchè, la commissione Bilancio ha deciso di aggiornarsi a martedì.

Il governatore Crocetta, però, ritiene che i rilievi avanzati l'altro ieri dalla Corte dei Conti «non incideranno sui fondamentali di bilancio e sul risultato finale di gestione». E spiega: «Le somme contestate, facendo tecnicamente riferimento invece all'avanzo vincolato, producono effetti neutri sul bilancio e comunque le stesse, a fronte degli accertamenti contestati, saranno tecnicamente riprodotte nel bilancio 2014».

Secondo il vicepresidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo, in seguito ai rilievi della Corte dei Conti mancano 78 milioni: «Chiediamo la certezza delle coperture».

Marco Falcone (Fi), a tre mesi dall'accensione del mutuo da 953 milioni di euro con il quale la Regione prometteva di saldare i propri debiti con il mondo delle imprese rileva che «non è dato sapere se il ministero dell'Economia abbia trasferito le risorse richieste e se queste siano già state utilizzate per pagare i creditori». Quanto alla correzione della manovra ter, sostiene che non mancherà l'impegno di Fi purché il governo dimostri di aver fatto tesoro delle indicazioni della Corte dei Conti in merito agli articoli relativi al ripianamento del disavanzo 2013, agli accertamenti tributari, alla copertura della spesa che va definita e corrisposta da entrate reali. Secondo Falcone l'esecutivo deve ritirare le norme dal "sapore" clientelare come quelle descritte dall'art. 27, dedicato alla tutela delle minoranze linguistiche, da diversi commi dell'art. 28, sul finanziamento di spese, e dall'art. 35 che prevede l'aumento dell'indennità di carica.

E ci sarà da fare i conti con i numerosi emendamenti presentati dalle commissioni di merito che provocano uno sforamento ancora più cospicuo. A parte lo sfondo politico di alcuni degli stessi emendamenti, che provocheranno un vespaio in Aula. Più significativo quello approvato dalla commissione Affari istituzionali, presieduta da Antonello Cracolici: con un richiamo al principio del contenimento di spesa pubblica, si propone l'abolizione di leggi e regolamenti che prevedono interventi per comitati, commissioni, consigli, collegi comunque denominati operanti all'interno dell'amministrazione regionale. Con altro emendamento si propone l'abolizione delle consulenze esterne all'amministrazione regionale.

Come è noto, nei giorni scorsi sono stati diffusi dei conti secondo i quali la chiusura del contenzioso con lo Stato penalizza la Sicilia, essendo stata riconosciuta alla Regione una contropartita di 550 milioni, in cambio della rinuncia a tutti i ricorsi. Per questo motivo, Totò Cordaro (Pid-Cantieri Popolari) chiede al governatore di riferire in Aula.

Crocetta, ieri ha così fatto i punto sulla chiusura del contenzioso: «La Regione con l'intesa che si dice preveda la rinuncia a tutti i ricorsi contro lo Stato ottiene invero, in termini differenziali tra dare ed avere, un surplus positivo in termini di indebitamento netto e saldo netto da finanziare, superiore a quattro miliardi per il periodo 2014/2017. La Regione, oltre ad ottenere gli oltre quattro miliardi, tra spazio di patto e minore accantonamento, ottiene per la prima volta il riconoscimento di programmare il patto di stabilità». Ed ha spiegato: «In ordine alla paventata rinuncia ai ricorsi in atto, va specificato che non è una rinuncia al contenzioso bensì agli effetti e che la rinuncia stessa è limitata al periodo dell'intesa». Secondo Crocetta, la chiusura del contenzioso ha «un alto valore politico», perché segna «un nuovo inizio di leale collaborazione tra il governo regionale e quello nazionale».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

NIENTE SOLDI ALLA FORMAZIONE, CHE HA RAGGIUNTO I LIMITI DI SPESA, IN ATTESA DI DEFINIRE I NUOVI PARAMETRI

Regione, si allungano i tempi della finanziaria

A vuoto la seduta in commissione Bilancio. A rischio i pagamenti degli stipendi di luglio per i lavoratori di enti, precari e forestali

È polemica sul budget dell'assessorato alla Formazione, la Cisl all'attacco: «Ne fanno le spese i lavoratori». La replica: «Soluzione a giorni».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ancora una seduta a vuoto, ieri, in commissione Bilancio all'Ars. E a questo punto è a rischio il pagamento degli stipendi di luglio in tutti gli enti che attendono la Finanziaria ter. Anche se il presidente Crocetta assicura che il governo accelererà il varo della manovra.

Calendario alla mano, i conti li ha fatti il presidente della commissione Bilancio che ieri attendeva la presentazione dei documenti per superare i rilievi della Corte dei Conti: «Non sono arrivati - spiega Nino Dina - né il Rendiconto 2013 né le correzioni alla Finanziaria ter. Non mi è rimasto altro da fare che riconvocare la commissione per martedì prossimo. Spero che entro la fine della prossima settimana potremo dare il nostro via libera». A quel punto la manovra potrebbe arrivare all'Ars mercoledì 16, dopo il Festino, per essere approvata entro venerdì 18. Servirebbe poi un'altra settimana per il giudizio del Commissario dello Stato e solo dopo sarebbe possibile sbloccare i pagamenti.

Nell'attesa, spiegano i tecnici, gli enti pagheranno i dipendenti se hanno risorse in cassa, magari frutto della Finanziaria bis approvata a maggio.

Ieri non sono mancati i contatti informali del governo con la Corte dei Conti e con il Commissario dello Stato. Si cercano soluzioni tecniche per superare i rilievi, soprattutto quello che impedisce di utilizzare 189 milioni di previsti risparmi nella sanità (in realtà è l'anticipazione contabile di entrate che si verificheranno l'anno prossimo): somme che erano già «calate» nella Finanziaria ter.

Ma i problemi sugli stipendi sono molteplici. Ieri si è appreso che anche l'assessorato alla Formazione ha già raggiunto il limite di spesa annuale previsto dal patto di stabilità interno, fissato a inizio anno. E dunque in attesa di una ridefinizione dei tetti, a cui sta lavorando l'Economia, sono stati bloccati tutti i pagamenti. «Ne faranno le spese - ha denunciato Giovanni Migliore della Cisl Scuola - migliaia di operatori del settore che già aspettano da mesi e mesi». La Cisl attacca la dirigente del settore, Anna Rosa Corsello: «Questa è mancanza di programmazione». Ma la dirigente replica: «Già dieci giorni fa ho chiesto, per la quarta volta, all'assessorato all'Economia di rivedere i tetti del patto di stabilità. A giorni il problema sarà risolto». In pratica, l'Economia rivedrà i limiti di ogni assessorato contando su un tetto regionale più alto, inoltre chi ha margini per spendere «cederà» quote di spesa a chi ha già raggiunto il top.

Intanto però alla Regione ieri è esplosa la polemica per il patto siglato da Crocetta col governo nazionale. L'ex assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha diffuso il testo dell'accordo con cui lo Stato si impegna ad allargare i margini del patto di stabilità e a versare alla Regione 518 milioni (le somme con cui verrà coperta la Finanziaria). Armao ha rivelato che «Crocetta ha accettato di rinunciare a tutti i ricorsi contro lo Stato. Giudizi da cui avremmo potuto avere molto di più, come è accaduto nei casi dei governi di cui ho fatto parte». I ricorsi sono quelli con cui la Regione contesta norme nazionali che sottraggono risorse o chiede di rispettare le norme statutarie che prevedono di assegnare fondi alla Sicilia.

La posizione di Armao è stata sposata dall'opposizione: Forza Italia, con Toto Cordaro e Riccardo Savona, ha chiesto al governo di riferire subito all'Ars. E anche i grillini attaccano: «Crocetta ha svenduto la Sicilia e lo Statuto per un piatto di lenticchie all'insaputa dei siciliani e del Parlamento. Mercoledì, se ne ha il coraggio, venga a spiegare in aula quali sono i vantaggi di quarta grande operazione». Ma Crocetta ha risposto a tono: «A fronte di ricorsi rischiosi abbiamo invece ottenuto per la prima volta la possibilità di programmare il patto di stabilità non su base annuale ma per il periodo 2014/2017. La rinuncia ai ricorsi è limitata al periodo dell'intesa. Infine l'intesa ha un valore politico perché segna un nuovo inizio di collaborazione col governo nazionale. Quando si fa una transazione, si cede qualcosa in cambio di altro. Ed è quello che abbiamo fatto».

SANITÀ

Due manager nominati e subito revocati

●●● **Il governo va verso la revoca dell'incarico a Paolo Cantaro e Angelo Pellicanò. I due manager erano stati indicati per la guida del Policlinico e dell'ospedale Cannizzaro di Catania. Ma la nomina è stata congelata martedì scorso proprio nel momento in cui veniva formalizzata quella di tutti gli altri manager scelti a fine marzo.**
Ieri è stato Crocetta a ricordare che «quando abbiamo scelto i manager non potevamo sapere che Renzi avrebbe varato una norma che impedisce di affidare incarichi a chi è andato in pensione. È stato solo un problema di date. Avessimo formalizzato le nomine qualche giorno prima, non ci sarebbero stati problemi». Invece il governo si è trovato nella necessità di chiedere un parere all'Ufficio legislativo e legale sulla possibilità di formalizzare l'incarico. Anche se Crocetta si mostra pessimista: «Io completerei la nomina ma credo che ormai sia in vigore un divieto...». Crocetta deve nominare anche i sostituti di Mario Zappia e Calogero Muscarnera indicati a marzo per le Asp di Catania e Enna: per loro erano subito emerse cause di incompatibilità. GIA. PI.

Giornale di Sicilia

I SOLDI DELLA SICILIA

IL COSTO DEGLI INCARICHI GRAVERÀ SULL'UE, I SELEZIONATI DEVONO LAVORARE A UN PIANO SUI COLLEGAMENTI CON MALTA

La Regione ingaggia altri cinque consulenti

Infruttuosa la ricerca fra i dipendenti: così vengono scelti all'esterno gli esperti per un progetto finanziato con fondi europei

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Tra i 17 mila regionali, il dipartimento delle Infrastrutture non ha trovato nessun esperto in trasporti. Così ha dovuto fare ricorso a esterni. L'atto di interpello, cioè lo strumento utilizzato dagli uffici per ricercare figure specializzate all'interno della Regione, si è rivelato ancora una volta un flop.

Così, per portare avanti il progetto «Streets», finanziato con risorse europee e destinato a migliorare i collegamenti e la cooperazione tra la Sicilia e Malta, il dipartimento ha dovuto fare ricorso a dei consulenti. Eppure giovedì la Regione è stata bacchettata per dalla Corte dei Conti a causa del numero di dipendenti ritenuto eccessivo: oltre ventimila considerando anche alcuni enti regionali, la spesa è di quasi un miliardo. Dipendenti che, secondo la magistratura contabile, sono in posizione privilegiata rispetto ai colleghi del resto d'Italia, tanto che i giudici hanno chiesto di cancellare «istituti contrattuali, indennità particolari e prerogative non compatibili con i vincoli di bilancio».

Alla Regione ancora non è chiaro chi sa fare cosa. Quando un settore ha bisogno di particolari figure o semplicemente di rinforzi, agisce in un solo modo: pubblicando un atto di interpello col quale richiede l'adesione volontaria di uno o più dipendenti con determinate professionalità. Ma ammesso che questi accettino, per il trasferimento serve il via libera del dirigente del dipartimento di appartenenza. Una procedura che quasi sempre si risolve in un flop. E questo mentre la norma sulla mobilità obbligatoria approvata un paio di anni fa, che doveva rendere più semplici i trasferimenti, è ferma al palo in attesa di un regolamento attuativo.



L'assessore regionale Nico Torrisi

Di atti di interpello alla Regione ne vengono pubblicati tanti e dei più svariati. Nonostante i 17 mila dipendenti diretti, ogni giorno si cerca qualcuno competente in qualcosa. A fare discutere ultimamente era stato il provvedimento della Formazione che ricercava esperti in comunicazione ma aveva riscontrato una sola adesione da parte di un dipendente, ma inizialmente il dirigente aveva negato il trasferimento. E il dipartimento si era rivolto all'esterno con un altro bando. Adesso è il dipartimento delle Infrastrutture a reclutare nuovi esterni dopo un atto di interpello andato a vuoto. «Si tratta di un bando di competenza del dirigente generale – dice l'assessore regionale Nico Torrisi - e tra l'altro risalente al periodo in cui era molto lontana la mia nomina». E il dirigente generale Giovanni Arnone chiarisce che «la mancata nomina delle figure professionali per il progetto Streets avrebbe fatto perdere alla Regione i circa due milioni e mezzo di fondi europei relativi allo stesso progetto». Gli incarichi sono stati affidati a Valeria Cardaci (ricercatore junior che percepirà un compenso di 10 mila euro lordi per cinque mesi), Salvatore Caprì (ricercatore senior che per cinque mesi riceverà un compenso lordo di 15 mila euro), Giuseppe Salvo (incaricato per sette mesi come esperto in redazione strategica congiunta e con un compenso di 21 mila euro lordi), Marco Guerrieri (esperto in pianificazione al quale per sette mesi andranno 21 mila euro lordi) e Davide Emmolo (esperto telematico ed in webGis che guadagnerà 10 mila euro lordi per 10 mesi di incarico). Arnone precisa che comunque «il pagamento degli esperti, il cui incarico durerà solo pochi mesi, è a totale carico dell'Unione Europea. La Regione non spenderà un euro». (*RIVE*)

In ricordo dell'ex deputato della Dc Salvatore D'Alia

PALERMO

●●● Un uomo saggio e aperto al dialogo. Salvatore D'Alia, storico deputato della Dc morto il 30 marzo del 2013 all'età di 82 anni, è stato ricordato ieri a Palazzo dei Normanni alla presenza di amici e familiari, ex parlamentari della Democrazia Cristiana e attuali dell'Udc. Esponente di primo piano della Democrazia Cristiana Salvatore D'Alia è stato parlamentare regionale all'Ars per 5 legislature e vice presidente vicario della stessa Assemblea; successivamente assessore regionale al Bilancio e Finanze. Dal 1981 al 1985 è stato assessore regionale all'Agricoltura e Foreste. Eletto in Parlamento per 4 legislature, dal 1987 al 2001, nella XI legislatura, D'Alia ha ricoperto l'incarico di sottosegretario di Stato alla Difesa nel governo Amato.

Nel 2001, al termine della XIII legislatura, preferì non ricandidarsi, lasciando spazio al figlio Gianpiero, che venne eletto parlamentare con l'Unione di Centro. «Mi ha accompagnato per tutta la mia crescita e la mia formazione - racconta il figlio Gianpiero, ex ministro e presidente dell'Udc - e quello che oggi sono lo devo a lui e alla sua esperienza». Ha gli occhi lucidi l'allora presidente della Regione Mario D'Acquisto, quando parla del suo rapporto con Salvatore D'Alia: «Ricordo che eravamo in un periodo critico dopo l'uccisione di Mattarella, dovevamo fare il bilancio e lui ci riuscì in poco tempo. Era un uomo di squadra e non amava i discorsi sulfurei».

«D'Alia ha contribuito, in una Sicilia diversa, a rappresentare il suo territorio e non solo», dice il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, uno dei relatori insieme al presidente dell'Associazione ex parlamentari, Rino La Placa, l'ex presidente della Regione, Mario D'Acquisto, e il condirettore del Giornale di Sicilia, Giovanni Pepi: «Quando gli feci la prima intervista, il direttore Roberto Ciuni, nel darmi l'incarico volle avvertirmi: non hai bisogno di usare il tuo magnetofono. D'Alia prima di rispondere ad ogni domanda conta sempre fino a 10… e così fu. L'intervista, pur senza l'inseparabile magnetofono, riuscì benissimo. Amava la buona amministrazione e quando diventò assessore all'Agricoltura scelse come consulente un giudice perché i suoi atti fossero sempre corretti». (*FETER*) **FEDERICA TERRANA**

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

«LA MANOVRA SARÀ MIGLIORATA CON I RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI». SÌ AI PREPENSIONAMENTI PER RIDURRE IL PERSONALE

Crocetta: troveremo i soldi per precari e forestali

Il presidente della Regione: «Convoco tutti i partiti, voglio un patto pure con le opposizioni». Martedì incontro con i capigruppo

Replica al presidente dell'Ars Ardizzone: «Non c'è nulla da riscrivere». Ci sono da superare due rilievi: i circa 600 milioni di entrate che la Corte non ha ratificato e i 189 milioni non utilizzabili per nuove spese.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Non c'è nulla da riscrivere. I rilievi della Corte dei Conti non mettono a rischio la Finanziaria ter. Anzi, «ci danno l'occasione di inserire norme, come quella sui prepensionamenti, che consentiranno di abbassare il numero di dirigenti e dipendenti»: Rosario Crocetta ha trascorso il day after del giudizio di parifica riunito con i tecnici a Palazzo d'Orleans. E in una pausa traccia la road map per arrivare al traguardo del voto all'Ars sulla manovra che dovrebbe permettere il pagamento degli stipendi a precari, forestali e personale degli enti collegati.

Il presidente esordisce sottolineando gli aspetti positivi che ha letto nelle parole dei magistrati contabili: «La Corte dei Conti ci dà atto degli sforzi fatti per recuperare una situazione che era drammatica al momento del mio insediamento. La Regione era sull'orlo del fallimento, adesso siamo nelle condizioni di lavorare per lo sviluppo e per l'assistenza sociale ai poveri».

Ci sono da superare però due rilievi. I circa 600 milioni di entrate sul bilancio 2013 che la Corte non ha ratificato e i 189 milioni che la Corte ritiene non utilizzabili per nuove spese sulla Finanziaria ter del 2014. Crocetta mostra ottimismo: «Nel primo caso si è trattato della cancellazione, per errore, di alcuni residui passivi. Un problema tecnico di facile soluzione». L'impossibilità di utilizzare i 189 milioni che il governo contava di stornare dagli incassi delle tasse destinate a coprire il buco della sanità potrebbe creare maggiori difficoltà: secondo la Corte, somme esistenti solo sulla carta grazie a un artifizio contabile e a queste non possono corrispondere spese certe. Crocetta ammette che «stiamo cercando la soluzione. Una potrebbe essere dirottare questi soldi nel fondo rischi per la cancellazione dei residui attivi, spostando verso altre spese i soldi che già sono in quel capitolo». Si vedrà, entro martedì.



Una manifestazione dei precari degli enti locali davanti a Palazzo d'Orléans

Il problema però resta il clima politico in cui la manovra inizia il suo percorso in Parlamento. Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, chiede che venga riscritta. Il Pd ha già fatto approvare in commissione norme che cambiano molto il testo del governo. Crocetta manda messaggi a tutti: «La cancellazione del reddito minimo per i disoccupati a vantaggio dell'allargamento della fascia di esenzione dal ticket è un errore. In questo modo formalmente la spesa sanitaria resterebbe intatta e ciò impedirebbe di rispettare i patti con lo Stato. In definitiva, non potremmo poi abbassare le tasse come prevediamo di fare dall'anno prossimo. Invece è giusto riproporre il reddito minimo proprio perché si alimenta grazie ai tagli alla spesa per le forniture in sanità e perché è un aiuto concreto alle fasce deboli».

Un no secco anche alla norma con cui Antonello Cracolici, leader dell'ala cuperliana del Pd, ha proposto di tagliare tutti gli esterni (per lo più politici) dagli uffici di gabinetto degli assessorati: «Perfino a livello nazionale è confermata la tendenza ad affidare agli esterni organi di indirizzo politico. E comunque la norma di Cracolici è iniqua perché azzererebbe i ruoli esterni alla Regione paralizzando l'attività mentre lascia intatta la situazione all'Ars, dove invece di esterni c'è un vero eccesso».

Queste norme già approvate in commissione sono però il segnale di fibrillazioni politiche nella maggioranza tutt'altro che risolte. Crocetta non ne fa mistero: «Il ruolo dei partiti dovrebbe essere quello di mediare fra le posizioni di quei deputati che credono di poter agire come una repubblica autonoma».

Il presidente della Regione sa che il tempo per approvare la Finanziaria e pagare gli stipendi di luglio è ormai quasi scaduto. E fa un appello a tutti i partiti: «In questa fase la cosa più importante è evitare l'anarchia degli emendamenti e concentrarsi sull'approvazione di norme condivise per evitare il disastro. Martedì, prima di andare in commissione Bilancio, convocherò a Palazzo d'Orléans i capigruppo di maggioranza e opposizione. Proporrò un patto, possiamo migliorare insieme la Finanziaria. Ma basta dichiarazioni sulla stampa, torniamo a dialogare per interrompere questa telenovela che va avanti da gennaio».

La Sicilia

Al via il Piano edilizia scolastica un mld di fondi, 91 mln alla Sicilia

Interventi in una scuola su 2, cioè 21mila istituti frequentati da 4 milioni di studenti

VALENTINA RONCATI

ROMA. Prende il via il piano di edilizia scolastica, fortemente voluto dal premier Matteo Renzi: coinvolgerà 20.845 edifici scolastici per investimenti pari a 1.094.000.000 euro. Quattro milioni di studenti e una scuola italiana su due sono protagonisti di questo primo progetto, che porta nell'arco del biennio 2014-2015 ad avere scuole più sicure e più nuove.

Alle scuole siciliane andranno finanziamenti per circa 91 milioni di euro che saranno destinati a 2.339 strutture scolastiche.

Gli interventi spaziano dalla costruzione di nuovi edifici scolastici a rilevanti manutenzioni, grazie alla liberazione di risorse dei Comuni dai vincoli del Patto di stabilità per un valore di 244 milioni e del finanziamento per 510 milioni dal Fondo di sviluppo e coesione, dopo la delibera Cipe del 30 giugno, per interventi di messa in sicurezza, di decoro e piccola manutenzione.

Al lavoro su questo obiettivo c'è una specifica Unità di missione istituita dalla presidenza del Consiglio in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, l'Università e la Ricerca per mettere in sicurezza le strutture scolastiche.

Lo sblocco del patto di stabilità riguarda 404 cantieri in corso o che stanno aprendo, con progetti dall'importo medio di un milione, generando circa 400 milioni di valore complessivo.

I sindaci che hanno risposto all'appello di Renzi del 3 marzo scorso segnalando interventi di edilizia scolastica immediatamente cantierabili, finanziati completamente con fondi propri e per i quali sbloccare il patto di stabilità, hanno trovato accoglimento nei decreti della presidenza del Consiglio dei ministri di giugno.

Con le delibere approvate dal Cipe il 30 giugno scorso sono stati destinati complessivamente 510 milioni all'edilizia scolastica riprogrammando Fondi di sviluppo e coesione.

Di questa somma, 400 milioni di euro sono stati destinati a interventi di messa in sicurezza ed agibilità delle scuole per un totale di 2.480 interventi del valore medio di circa 160.000 euro.

Comuni e Province per acquisire i relativi finanziamenti dovranno aggiudicare gli appalti entro il 30 ottobre 2014, esaurendo i primi 1.635 interventi previsti dal Dl Fare.

In seguito agli accertati ribassi d'asta, saranno finanziati altri 845 progetti previsti dal ministero della Scuola, l'Università e la ricerca (Miur).

Gli altri 110 milioni, abbinati a 40 milioni in capo al Miur, finanzieranno gli interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale che interesseranno 7.801 plessi scolastici nel corso del 2014. Ulteriori 300 milioni sono in attesa di essere sbloccati nel 2015 e riguarderanno 10.160 plessi. In totale si tratta quindi di 17.961 interventi di piccola manutenzione.



I NUMERI IN SICILIA

Sono 2339 gli istituti scolastici che beneficeranno dei fondi del Piano Renzi. Essi sono così divisi per provincia: Agrigento 361; Caltanissetta 239; Catania 321; Enna 193; Messina 320; Palermo 387; Ragusa 89; Siracusa 174; Trapani 255

(Nella foto la visita di Renzi nell'istituto Raiti di Siracusa)

Gazzetta del Sud

Appalti entro ottobre

Scuole, al via lavori in una su due Più d'un mld la spesa

Decolla il piano di edilizia fortemente voluto dal premier

ROMA

Prende il via il piano di edilizia scolastica, fortemente voluto dal premier Matteo Renzi: coinvolgerà 20.845 edifici scolastici per investimenti pari a un mld e 94 mln di euro. Quattro milioni di studenti e una scuola italiana su due sono protagonisti di questo primo progetto, che porta nell'arco del biennio 2014-2015 ad avere scuole più sicure e più nuove. Si tratta della costruzione di nuovi edifici scolastici o di rilevanti manutenzioni, grazie alla liberazione di risorse dei Comuni dai vincoli del Patto di stabilità per un valore di 244 milioni e del finanziamento per 510 milioni dal Fondo di sviluppo e coesione, dopo la delibera Cipe del 30 giugno, per interventi di messa in sicurezza, decoro e piccola manutenzione. Al lavoro su questo obiettivo c'è una specifica Unità di missione istituita dalla Presidenza del Consiglio in collaborazione con il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini.

Lo sblocco del patto di stabilità riguarda 404 cantieri in corso o che stanno aprendo, con progetti dall'importo medio di un milione, generando circa 400 milioni di valore complessivo. Tutti i sindaci che hanno risposto all'appello del premier del 3 marzo scorso segnalando interventi di edilizia scolastica subito cantierabili, finanziati in toto con fondi propri e per i quali sbloccare il patto di stabilità, hanno infatti trovato accoglimento nei decreti della presidenza del Consiglio firmati a giugno: i sindaci riceveranno comunicazione dalla Ragioneria dello Stato secondo le procedure gestionali ordinarie di sblocco del patto per gli anni 2014-15. Per gli altri sindaci che – rispondendo all'appello del Governo – hanno chiesto finanziamenti o lo sblocco del patto per interventi che inizieranno nel 2015, si aprirà una nuova possibilità con il prossimo Documento programmatico di economia e finanza e con i mutui in fase di attivazione, con oneri a totale carico dello Stato.

Con le delibere approvate dal Cipe il 30 giugno scorso sono stati destinati complessivamente 510 milioni all'edilizia scolastica, riprogrammando Fondi di sviluppo e coesione. Di questa somma, 400 milioni di euro sono stati destinati a interventi di messa in sicurezza e agibilità delle scuole, per un totale di 2.480 interventi del valore medio di circa 160.000 euro: interventi già resi ammissibili e presenti in graduatorie, ma che solo oggi sono finanziati e che potranno partire terminato l'iter di registrazione delle delibere. Comuni e Province per acquisire i relativi finanziamenti dovranno aggiudicare gli appalti entro il 30 ottobre 2014, esaurendo i primi 1.635 interventi del dl del Fare. In seguito agli accertati ribassi d'asta saranno finanziati altri 845 progetti previsti dal ministero della Scuola, l'Università e la ricerca (Miur).

Gli altri 110 milioni, abbinati a 40 milioni in capo al Miur, finanzieranno gli interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale che interesseranno 7.801 plessi scolastici nel corso del 2014. Ulteriori 300 milioni sono in attesa di essere sbloccati nel 2015 e riguarderanno 10.160 plessi. In totale, si tratta quindi di 17.961 interventi di piccola manutenzione.

Gli elenchi degli interventi, specificati per regioni e comuni, sono pubblicati sul sito www.governo.it.



Stefania Giannini, che guida il Miur, ha collaborato alla stesura del piano con l'Unità di missione

Gazzetta del Sud

Il difficile iter delle riforme

Il dialogo tra Renzi e il Cavaliere mette in fibrillazione i Cinquestelle

Sulla legge elettorale crescono però i "malpancisti" dem e forzisti

Giovanni Innamorati
ROMA

Le fibrillazioni legate alla legge elettorale riaccendono quelle sulle riforme costituzionali, sulle quali invece in Senato si stava lavorando con una certa serenità. L'incontro di giovedì tra Berlusconi e Renzi ha messo in agitazione sia l'Ncd, che insiste sulle preferenze, sia la minoranza «bersaniana» del Pd. Ma tutto ciò ha a sua volta ridato vigore alle fronde interne a Fi e Pd contrarie alla riforma del Senato e del Titolo V, che sperano di saldare in aula tutti i malumori. Una aspirazione, questa, che Berlusconi ha stoppato con un invito perentorio ai suoi a sostenere le riforme. In questo quadro rischia anche di saltare l'incontro tra Pd e M5s di lunedì, visto oltretutto che la tanto attesa risposta alla lettera del Pd ai 5 stelle, ritenuta decisiva da Renzi per fissare l'appuntamento, tarda ad arrivare.

Il rinnovato patto del Nazareno tra Matteo e Silvio ha indispettito quanti sono contrari alle liste bloccate, come Ncd. Gaetano Quagliariello ha addirittura minacciato il «no» all'Italicum del suo partito, che chiede di abbassare anche la soglia di sbarramento.

La domanda è se i «maldipancisti» del Pd e di Fi, uniti, possano far saltare le riforme in Aula (in commissione i numeri sono sicuri) quando alla fine della prossima settimana il testo vi arriverà. Il presidente dei senatori del Pd, Luigi Zanda, si dichiara sicuro, ma apre sulla legge elettorale («verrà migliorata») per tranquillizzare bersaniani e Ncd. Spazientito il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini, che difende i listini bloccati: va bene il dibattito su «dettagli significativi» ma questo «non deve diventare occasione per frenare»; anche perché nel partito c'è già stato «un ampio e approfondito dibattito» e «un'ampia maggioranza» si è già espressa.

Sul fronte del centrodestra, nel tardo pomeriggio, Silvio Berlusconi ha stoppato i dissidenti con un «invito» a «sostenere convintamente» le riforme. L'ex Cavaliere ha liquidato il problema senza nemmeno riconvocare la riunione dei parlamentari preannunciata per l'inizio della prossima settimana. D'altra parte già giovedì sera Berlusconi e Verdini avevano assicurato Renzi che i voti di FI non sarebbero mancati.

La conseguenza del rinsaldato asse tra Renzi e Berlusconi è comunque il ridimensionamento del dialogo tra Pd e M5s sulla riforma elettorale. A tal punto che l'atteso incontro tra le due delegazioni, lunedì, potrebbe saltare. Luigi Di Maio, su Facebook, ha annunciato addirittura l'ora dell'incontro, le 15; ma il vicesegretario del Pd, Debora Serracchiani, ha gelato i grillini, mettendo in dubbio l'appuntamento: «Noi abbiamo scritto una lettera al M5s – ha ricordato – con dieci domande importanti, dieci punti dirimenti, sui quali attendevamo una risposta prima di affrontare un nuovo incontro». ◂

Nel Pd

Si fa sentire Bersani

● L'ex segretario del Pd Bersani torna a far sentire la propria voce insieme con altri esponenti della minoranza interna, come Miguel Gotor o Gianni Cuperlo, che chiedono le preferenze. I bersaniani contano un numero sufficiente di senatori da mettere in crisi la compattezza del gruppo del Pd, specie se si saldano ai 16 senatori contrari alla riforma del Senato guidati da Vannino Chiti. Allarmato da questo scenario è intervenuto il capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, che ha invitato tutti a non frapporre freni alle riforme. Renzi per ora non risponde direttamente. Ma lascia che a parlare per suo conto sia Lorenzo Guerini: il dibattito «non deve diventare l'occasione per frenare».

La Sicilia

MINORANZA PD E NCD CRITICI SU ITALICUM E SENATO NON ELETTIVO

L'asse con Berlusconi crea tensioni Rischia di saltare il vertice col M5S

GABRIELLA BELLUCCI

Roma. E' un patto di ferro quello rinnovato da Renzi e Berlusconi sulle riforme, ma in Parlamento il fronte trasversale dei dissidenti di Pd e Fi non fa che ingrossarsi. Al punto che il Cavaliere diffonde una nota per "invitare deputati e senatori a sostenere convintamente questo percorso riformatore", e il vicesegretario del Pd, Guerini avverte che il dibattito interno "non deve diventare occasione per frenare".

A cinque giorni dal previsto approdo del ddl in Aula, non c'è traccia di un accordo condiviso sull'elezione dei senatori, e rischia pure di saltare l'incontro tra dem e grillini, in programma per lunedì. "Non sono sicura che ci sarà", afferma Serracchiani, vicesegretario del Pd, ancora in attesa di risposte alla lettera inviata da Renzi per avviare la trattativa sulle riforme. Di Maio (M5S), invece, continua a dare per buono l'appuntamento: "Il patto del Nazareno non regge, ma nessuno ve lo dice".

All'indomani del faccia a faccia a Palazzo Chigi che doveva essere risolutivo, in effetti, il clima politico è ancora più surriscaldato. Ne ha avuto percezione Berlusconi stesso, l'altra sera, quando si è presentato ai suoi parlamentari per blindare il patto con Renzi, ma ha dovuto rinviare le decisioni definitive alla riunione di martedì. In quella sede il Cavaliere dovrà sciogliere il nodo dell'elezione dei senatori, che aveva già archiviato col premier in favore dell'elezione di secondo grado.

Ma una folta schiera di forzisti (i 37 firmatari della proposta di Minzolini per l'elezione diretta) non ci sta a "togliere il diritto di voto ai cittadini", spiega Bonfrisco, auspicando che Berlusconi torni sui suoi passi. In caso contrario, Minzolini fa sapere fin da ora: "Voterò contro". E potrebbe non essere l'unico, anche se in Fi tutti premono per mantenere l'unità e conformarsi alle decisioni ultime del capo. Decisioni che confermeranno l'impegno a votare le riforme renziane, in cambio di un occhio di riguardo sulle nuove nomine politiche al Csm e alla Consulta, nonché di un mantenimento della status quo sui tetti pubblicitari nelle tv (Mediaset). Si tratta di voci insistenti che inducono i grillini a tuonare contro "il baratto" tra Berlusconi e Renzi, e il dem Civati a chiedere la pubblicazione dei reali termini dell'accordo del Nazareno: "Sarebbe giusto sapere esattamente in cosa consiste" Nel partito del premier, infatti, la situazione non è meno tesa. Contro la pretesa di lasciare anche l'Italicum così com'è, ovvero col premio di maggioranza forte e le liste bloccate, le correnti di minoranza fanno quadrato. Bersaniani, giovani turchi e civatiani rilanciano i collegi uninominali per evitare che anche la Camera si riduca a un'assemblea di "nominati". Bersani non usa giri di parole: "Il combinato disposto tra l'Italicum e un Senato non elettivo porta all'esito per cui un capo nomina i deputati della Camera e, attraverso il premio di maggioranza, elegge il presidente della Repubblica, la Consulta e il Csm. Ma vogliamo scherzare? ". Anche Ncd minaccia barricate contro l'Italicum ("se resta così non lo voteremo" avverte Quagliariello"), e il rischio è che al Senato si coalizzi la fronda trasversale per boicottare il patto del Nazareno. Ma è probabile che la riforma del Senato venga approvata entro luglio: si tratta solo della prima lettura. Ci sarà tempo nei passaggi parlamentari successivi per dare filo da torcere.



PIERLUIGI BERSANI

Riforme, si allarga sempre più il fronte trasversale dissidente. Bersani: «Vogliamo scherzare?

La Sicilia

La riforma del Parlamento

Approvata in Commissione Affari Costituzionali al Senato

CAMERA

rappresenta la funzione legislativa;
titolare del rapporto di fiducia col Governo

deputati

630

approvano le leggi ordinarie

il Senato può chiedere modifiche entro 30 giorni, ma il voto definitivo resta ai deputati (a maggioranza assoluta su materie Stato-Regioni, su leggi di Bilancio e Rendiconto)

SENATO

rappresenta le istituzioni territoriali;
raccorda Ue-Stato-altri enti repubblicani

senatori

100

95 territoriali
(metodo di elezione diretta o indiretta ancora da definire)

5 nazionali
(ex capi di Stato e attuali a vita; altri nominati per 7 anni, non rinnovabili)

BICAMERALISMO PERFETTO

Revisione della Costituzione, leggi costituzionali, leggi sul referendum popolare, sui trattati di adesione Ue, su Comuni e Città Metropolitane, sui sistemi elettorali delle Regioni

IMMUNITÀ

(opinioni insindacabili, autorizzazioni per arresto e intercettazioni)

confermata in toto *(ma discutibile in Aula)*

riconosciuta in toto *(ma ridiscutibile in Aula)*

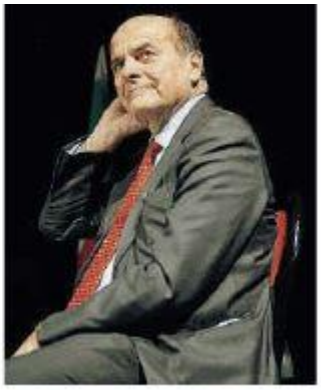
INDENNITÀ

confermata in toto

accantonata *(ma ridiscutibile)*

altri nodi da sciogliere

elezione dei senatori nei consigli regionali, innalzamento del quorum per l'elezione del Presidente della Repubblica, riforma titolo V (competenze Stato-Regioni), competenza del Senato sui Bilanci dello Stato





I frondisti. Brunetta e, in alto, Bersani danno voce ai malumori tra dem e FI

Giornale di Sicilia

IL CASO. Berlusconi ai parlamentari azzurri: sostenete il percorso di rinnovamento. Bersani: no all'Italicum

Riforme, doppia fronda in Forza Italia e nel Pd

Gerardo Marrone

●●● Su Forza Italia, pochi dubbi. Alla fine su legge elettorale e «Senato dei 100» deciderà Silvio Berlusconi, anche se ha concesso ai parlamentari azzurri una «pausa di riflessione» sino a giovedì. Per Matteo Renzi, per la sua «marcia riformatrice», la vera pietra d'inciampo è invece rappresentata dalla fronda interna che monta nel «suo» Pd. La minoranza alza la voce compattandosi attorno a Gianni Cuperlo, sfidante di Renzi alle primarie di partito, e all'ex segretario Pier Luigi Bersani. Una sola certezza: da martedì si fa sul serio, perché la Commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama comincerà a votare gli emendamenti alla legge di modifica del bicameralismo perfetto.

Berlusconi, ieri, ha tranquillizzato il premier: «Ho invitato e invito i nostri deputati e i nostri senatori a sostenere convintamente questo percorso, a cominciare dalla riforma che riguarda il Senato». L'ex Cavaliere, comunque, ha sottolineato che «Forza Italia resta convintamente all'opposizione, non condividendo la politica di questo esecutivo in materia di economia e giustizia». Decisamente più minaccioso «l'altro» Pd. Bersani, intervistato da «Sky», ha affondato il colpo: «L'Italicum va modificato, lo capisce anche un bambino». Il leader dei Dem ha evocato scenari cupi, spiegando come «il combinato disposto» di legge elettorale e modifica del Senato porterà «a un solo esito: che un capo, chiuso in una stanza, nomina i deputati dell'unica camera elettiva (Montecitorio, ndr) e i consiglieri regionali indirettamente, quindi grazie al premio di maggioranza sceglierà pure il presidente della Repubblica, i membri della Corte Costituzionale e del Consiglio superiore della Magistratura. Vogliamo scherzare?». Da Radio 2, gli ha fatto eco Cuperlo: «Se noi licenziamo l'Italicum così com'è uscito dalla Camera, io credo che ci siano margini di rischio di costituzionalità di quella legge».

Per Renzi, come per Berlusconi, si agita lo spettro di una clamorosa «fusione a freddo» tra i malpancisti dei due partiti. Nel Pd, sono almeno diciannove i senatori che hanno sinora firmato progetti alternativi alle bozze governative. In Forza Italia, invece, sono trentasette quelli che sostengono il disegno di legge presentato dall'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini. Lui vorrebbe che l'articolo 57 della Costituzione venisse riscritto così: zIl Senato della Repubblica è eletto a suffragio universale e diretto. Il numero dei senatori elettivi è di duecento». Insomma, tutt'altra cosa rispetto alla proposta in campo, figlia del patto del Nazareno raggiunta dal premier-segretario Pd e dall'ex Cavaliere. Il «Mattinale», la nota politica che viene curata dal gruppo azzurro alla Camera guidato da Renato Brunetta, ha avvertito che nulla è scontato nella riunione di giovedì: «Il confronto dovrà essere un momento vero e libero». (*gem*)

Gazzetta del Sud

Con una lettera

Forza Italia, Berlusconi "spegne" la fronda interna

Yasmin Inangiray
ROMA

Silvio Berlusconi non ha mai avuto dubbi: le riforme vanno approvate e non deve esserci Forza Italia a mettere in discussione il patto del Nazareno. Tant'è che già giovedì sera al termine della riunione fiume con i parlamentari azzurri in cui non sono mancate le tensioni e i malumori sulla riforma del Senato, il Cavaliere, rimasto solo con i fedelissimi, ha contattato Palazzo Chigi per rassicurare telefonicamente il premier: noi sulle riforme ci siamo.

L'intenzione di Berlusconi è chiara: mandare un segnale forte al capo del governo, ma anche alla fronda interna agli azzurri che, in un susseguirsi di interventi, non ha risparmiato critiche al patto siglato con il Pd. Ecco perché dopo un vorticoso giro telefonico con i vertici azzurri (Verdini in primis) l'ex premier ha deciso di prendere carta e penna e ribadire ancora una volta la sua decisione: «Forza Italia sostenga convintamente le riforme», è la richiesta, sotto forma di «invito», che il Cavaliere rivolge alle sue truppe in Parlamento. E poi per venire incontro a chi nel partito lamenta una posizione eccessivamente "appiattita" su Renzi, l'ex capo del governo ha precisato che «il dialogo» con il Pd si ferma alle riforme mentre su tutto il resto «Forza Italia resta all'opposizione». Berlusconi cita anche la giustizia tra i temi su cui FI è pronta a dare battaglia, anche se nel faccia a faccia con il premier, proprio sulla riforma giudiziaria l'ex capo del governo avrebbe ricevuto rassicurazioni affinché ci sia un coinvolgimento anche degli azzurri. La presa di posizione dell'ex premier, giunta a meno di 24 ore dalla riunione fiume con i parlamentari, ovviamente annulla l'ipotesi di tenere un nuovo incontro martedì. Ora i riflettori sono puntati sui "dissidenti", Brunetta e Minzolini in primis, mentre a sorpresa è Fitto a sostenere il Cav.

La Sicilia

ANTITRUST

«Sono da dismettere le società pubbliche operanti a livello locale coi bilanci in rosso»

ROMA. L'Antitrust torna a invocare semplificazioni e liberalizzazioni, perché anche se "molto è già stato fatto, molto resta ancora da fare". Si ripete il monito dell'Autorità a Governo e Parlamento. Segnalazioni puntuali per la messa a punto del disegno di legge annuale sulla concorrenza. Quanto alle aree che meriterebbero un intervento c'è l'imbarazzo della scelta. Il Garante infatti parla di "molteplici" ambiti, dal settore carburanti alle poste, dai farmaci ai taxi, sottolineando "la necessità di intervenire nei servizi pubblici locali e nelle società pubbliche per superare quel "capitalismo pubblico" che non consente di raggiungere adeguati livelli di efficienza e di qualità dei servizi. Ecco in sintesi le ricette indicate da Giovanni Pitruzzella. Per le assicurazioni andrebbe ripreso il percorso di riforma dell'Rc auto previsto nel dl varato in febbraio, rafforzando il contrasto al fenomeno delle frodi assicurative. Per i servizi pubblici locali l'Autority punta il dito sui trasporti: "È necessario eliminare gli elementi di discriminazione competitiva esistenti, in una prospettiva di piena sostituibilità dei due servizi". Per le società pubbliche "si dovrebbe estendere l'obbligo di dismissione anche alle società pubbliche in perdita che gestiscono servizi pubblici locali". Nel settore farmaceutico l'Autority raccomanda: non più un numero massimo di farmacie ma un numero minimo, per "tutelare l'interesse pubblico" senza limitare l'accesso a nuovi soggetti. Poi, sul servizio postale, Pitruzzella torna a chiedere la separazione societaria delle attività bancarie-finanziarie".